



Cronache Parrocchiali

DI
ALBESÈ CON CASSANO



Cronache Albesine

BISOGNA SVEGLIARSI.

Amanti come siete delle belle feste, non capisco come mai i confratelli fanno tutto il possibile per togliere al paese questa bella caratteristica religiosa.

Direte: «Perchè?» E' evidente: di questo passo non sarà garantito neppure il servizio per le processioni. - I giovani stanno a guardare; hanno paura forse dell'abito? Via! Meno rispetto umano. Coloro che sono iscritti, eccetto pochi che sono degni di lode, aspettano di rivelarsi confratelli quando si tratta del funerale. Ho interrogato molte persone per poter venire a capo della situazione e mi son sentito dire. «Deve alzare la voce, deve sgridare». Mi garba pochino. Non sono il capo di un asilo!

So che siete intelligenti. Vi raccomando di vincere la pigrizia o la cattiva volontà. Voi donne, vi do il permesso: toccate il tempo ai vostri uomini. Fatelo con moderazione, ma insistentemente perchè bisogna svegliarli.

GIORNATA DELLE VOCAZIONI.

Abbiamo avuto la fortuna di avere tra noi, il 3 di giugno, D. Enrico Alberti.

E' il diacono che ci parlò per la giornata delle vocazioni. Con quella bontà che traspariva dal suo dire, credo vi abbia persuaso che la vocazione è un seme, deposto nel cuore della maggior parte dei bambini, in attesa di essere custodito e sviluppato, prima di tutto, nell'ambiente familiare.

Ai vostri figlioli volete un grande bene: è giusto. Però ho notato nei genitori una eccessiva preoccupazione nell'evitare loro ogni sacrificio: questo è un amore falsamente inteso perchè non educa e tanto meno dispone ad una vocazione, la quale, per se stessa, esige capacità di donazione e sacrificio.

FESTA DI S. AGNESE.

E la festa di S. Agnese? Carissime giovani, non l'ho dimenticata. Sarebbe stato un gravissimo torto per la Santa ed anche per le... brave giovani di Albese. Avevo promesso, lo scorso anno, che le idee

sarebbero maturate e quindi la celebreremo alla prima domenica di Luglio.

I motivi di tale cambiamento, per me, sono evidenti. Il freddo allora sarà scomparso e le giornate diventate più lunghe, permetteranno una partecipazione meno eroica (vi ricordate lo scorso anno?) e più completa al triduo di preparazione.

E il mare ed i monti, direte. E' una obbiezione più teorica che pratica, perchè vivete in un paese che possiede un clima salubre, tanto da non farne desiderare altri; le assenze per causa di cure sono ridottissime.

Non va bene? Voi mi scuserete. Mica ci ho il pallino delle soluzioni esatte e per tutti i gusti!

ASILO.

Devo segnalare la bontà di altre persone che si presero a cuore il bene dei vostri piccolini.

Hanno dato l'offerta per un banco i seguenti signori:

N. D. Cesarina Greppi — Bice Daluni — Angelo Terragni — Soc. An. Coop. di Consumo «Concordia». — Altre tre persone desiderano conservare l'anonimo.

Agli uni ed alle altre il più vivo ringraziamento. Vi saluta tutti il

Vostro PARROCO

ANAGRAFE

Battesimi: Maspero Adele Maria di Antonio — Molteni Pietro di Giancarlo — Fontana Italo Felice di Domenico.

Matrimoni: Folcio Luigi Carlo con Gaffuri Giacomina.

Morti: Parravicini Giulio, giorni 2.

L'insegnamento del PAPA

Un altro argomento sul quale gli ultimi Pontefici si sono pronunciati è quello del salario. Essi hanno richiamati i criteri che l'equità e la giustizia esigono siano tenuti presenti nel determinare la retribuzione del lavoro.

Quali sono queste esigenze?

1.) *Il conveniente mantenimento dell'operaio.*

Il salario deve essere sufficiente per un umano sostentamento del lavoratore. La ragione è che il lavoratore ha il dovere di vivere; però, ordinariamente, egli non dispone di altri mezzi all'infuori di quelli che gli provengono dal lavoro. Una retribuzione inferiore offende la giustizia, anche se pattuita di comune accordo fra operai ed imprenditori.

Leone XIII è esplicito nella sua *Rerum Novarum*: «...il quantitativo della mercede non sia inferiore al sostentamento dell'operaio frugale, s'intende e ben costumato. Se questi, costretto dalla necessità, o per timore di peggio, accetta patti più duri... questo è subire una violenza contro la quale la giustizia protesta ».

2.) *Il conveniente al mantenimento della famiglia.*

I lavoratori sono, nella quasi totalità, sospinti a formare una famiglia. D'altra parte è il lavoro la fonte ordinaria e spesso unica a cui attingono i mezzi necessari per far fronte alle nuove responsabilità: ne deriva, per legge naturale, che al lavoro venga corrisposto un salario sufficiente a sostenere la famiglia.

I criteri da seguirsi nella determinazione del salario familiare possono essere diversi: comunque tutti i sistemi sono buoni quando essi garantiscono all'operaio quanto è necessario per la sua casa.

La moglie ed i figli non sono esclusi dal contribuire alle spese domestiche, però i figli non possono essere costretti a fatiche nocive alla salute fisica o morale; la donna non deve essere obbligata a lavori contrastanti con la sua missione: soprattutto non sia strappata alla casa. Pio XI nella « *Quadragesimo anno* » è chiaro: « Bisogna fare di tutto perchè i padri di famiglia percepiscano una mercede tale che basti per provvedere convenientemente alle necessità domestiche. Che se nelle presenti circostanze ciò sempre non si potrà fare, la giustizia sociale richiede che si introducano quanto prima quelle mutazioni che assicurino ad ogni operaio adulto siffatti salari ».

3.) *L'efficienza del lavoro nell'azienda.*

Il lavoro è il fattore principale della ricchezza. I lavoratori quindi, inseriti nell'organismo del-

l'azienda, devono essere ammessi a partecipare alle sue vicende; e se il reddito della azienda cresce, l'equità vuole che i loro salari siano aumentati; mentre non possono pretendere salari elevati quando l'azienda attraversa momenti difficili, altrimenti andrebbe in rovina e quindi anche a loro danno.

Pio XI nell'enciclica citata afferma: « Nello stabilire la quantità della mercede si deve tener conto anche dello stato dell'azienda e dell'imprenditore di essa ».

4.) *Le esigenze del bene comune*

Gli operai sono membra vive del corpo sociale il cui bene sono tenuti a promuovere. Il loro salario deve essere fissato tenendo l'occhio anche alle esigenze di questo bene.

Pio XI dice: « ...la quantità del salario deve temperarsi con il pubblico bene economico ».

5.) *L'accesso alla proprietà.*

Ciò è necessario per svincolare la dignità della persona del lavoratore dal pericolo di sfruttamento e per procurargli la possibilità di maggior espansione.

Afferma Pio XI: « E' necessario con tutte le forze procurare che in avvenire i capitali guadagnati non si accumulino se non con equa proporzione presso i ricchi, e si distribuiscano con una certa ampiezza fra i prestatori di opera, ...perchè con l'economia aumentino il loro avere e amministrando con saggezza l'aumentata proprietà possano più facilmente e tranquillamente sostenere i pesi della famiglia, e usciti da quella incerta sorte di vita, in cui si dibatte il proletariato non solo siano in grado di sopportare le vicende della vita, ma possano ripromettersi che alla loro morte saranno convenientemente provveduti quelli che lasciano dopo di sé ».

6.) *L'aspirazione all'ascesa umana*

Occorre che il salario venga determinato secondo criteri che acconsentano ai lavoratori di partecipare in misura confacente ai beni della cultura.

Pio XII nel *Radio Messaggio Natalizio* del 1942 sintetizza questi beni:

« Queste esigenze comprendono, oltre ad un salario giusto, sufficiente alle necessità dell'operaio e della famiglia, la conservazione ed il perfezionamento di un ordine sociale che:

— renda possibile una sicura, se pur modesta proprietà privata a tutti i ceti del popolo

— favorisca una formazione superiore per i figli delle classi operaie particolarmente dotati di intelligenza e di buon volere

— promuova la cura e l'attività pratica dello spirito sociale nel vicinato, nel paese, nella provincia, nel popolo e nella nazione, che mitigando i contrasti di interesse e di classe, toglie agli

operai il sentimento della segregazione con l'esperienza confortante di una solidarietà umana e cristianamente fraterna ».

Concludendo: i criteri enunciati sono una guida nella determinazione del compenso al lavoro. Però non sono sufficienti. Devono essere integrati da uno studio oggettivo della realtà economica. Per navigare non basta possedere la bussola: occorre conoscere anche il mare, altrimenti si corre il rischio di affondare.

Per fissare il salario con equità e giustizia occorre:

- a) - essere illuminati nella mente dai criteri sopra enunciati
- b) - studiare e capire la realtà economica nella misura maggiore possibile
- c) - avere l'animo ben disposto ad applicare quei criteri alle situazioni reali.

L'Angolo di S. Francesco.

ALLEGREZZA E MAGNIFICENZA

(Capo II. dei Fioretti)

Qui, nel Fioretto, si avanza un'altra figura.

Francesco, alcun tempo prima, si era fatto dare da Prete Silvestro delle pietre per raccorciare la chiesetta di S. Damiano allorquando credeva di dover prendere alla lettera la voce del Signore: « Restauro la mia Chiesa che va in rovina ».

Ora Silvestro, vedendo la distribuzione di tanta grazia di Dio si sentì morso da avarizia e disse a Francesco: « Non mi hai pagato interamente di quelle pietre che ti diedi; ora che hai tanti danari alla mano, pagami ».

Francesco si meravigliò della richiesta, ma non voleva certamente litigare nè per la casa del Signore, nè con un Sacerdote, nè con chicchessia.

Ecco ch'è cosa fece (con le parole del Fioretto, che sono un quadro): « mise le mani in grembo di Messer Bernardo e piene le mani di danari li mise in grembo di Messer Silvestro, dicendo, se più ne volesse più gliene darebbe ». Così con magnificenza.

Silvestro non ne richiese più; però, sulla sera, fu punto da rimorso; nella notte seguente e nelle due successive ebbe una visione: dalla bocca di S. Francesco usciva una croce d'oro la cui sommità toccava il cielo e le braccia si distendevano dall'oriente all'occidente.

Comprese allora quale fosse il disegno di Dio e quale dilatazione avrebbe preso l'Ordine Francescano. Risolvette anche lui di farsi Frate Minore e « divenne nell'ordine di tanta santità e grazia che parlava con Dio come fa l'uno amico con l'altro, secondo che Santo Francesco provò », come abbiamo visto quando Silvestro gli fu ambasciatore della volontà di Dio e come potremo vedere anche in seguito.

Fr. B

TOH, CHI SI VEDE!

Sicuro, son io, Barbariccia in persona con la barba ancor più lunga e ancora più bianca.

« Dov'è stato? Che cosa ha fatto? Ma che bella cera! Come sta? »

« Bene anch'io, grazie e Lei? » E gran strette di mano e via dicendo. Ho girato mezzo mondo ed un qualche giorno vi dirò che cosa ho visto.

Circa quel che ho fatto ...diamine, non vi spietellerò tutti i miei interessi! Dice un proverbio ara-

bo che l'uomo che racconta i propri interessi è stolto: difatti i brianzoli, che stolti non sono, e sono, come gli arabi maestri dei propri interessi, questi non li svelano mai, anzi li mascherano più che possono.

Dunque gira gira viene poi il momento che

« ogni uccello il suo nido è bello

e son tornato al nido con le rondinelle, cioè ad Albese. E ci sono capitato nel declino del fervore elettorale ossia quando, cessati i comizi e tutto quanto, subentrava il raccoglimento per il voto.

Ad Albese e Cassano ho trovato molti cambiamenti. Ho ritrovato però le solite cartacce per via e le strade sporche e poco ben tenute; sempre quelle, e speriamo che la nuova Giunta Comunale prima ancora dei bagni pubblici o della fognatura o di molte belle e dispendiose cose, assuma semplicemente uno spazzino che dia al paese, alla piazza almeno, un aspetto di proprietà e installi qualche cestino metallico di raccolta dei rifiuti dove cittadini e gente di passaggio siano educati a porre biglietti giornali di cui desiderano sbarazzarsi.

Questo aspetto di disordine è la prima cosa che salta all'occhio di chi ritorna al nido bello.

Ci sono poi in opera le numerose costruzioni della piccola proprietà, mentre la grossa proprietà va in declino: la prima sta a dimostrare inconfutabilmente lo sviluppo del benessere sociale di cui è chiaro indice anche il diffondersi delle comodità nella casa di tipo modesto e popolare.

Novità grossa è stata per me

la nuova strada provinciale

per la quale, mediante l'escavatore meccanico, in pochi giorni mi si cambia il paesaggio ed il nido bello non è più quello.

Progresso: e benvenuto sia. Anche il sonno dei nostri poveri morti è e sarà sempre disturbato, ma non si può fare a meno. Per fortuna che il povero Ing. Roncaldier da podestà, pensò di far mettere in fondo al viale quella croce che anticamente era in piazza, a segnalare un terreno consacrato, se no il silenzio della « Rimembranza » ne andava ancor più di mezzo. A proposito: c'è qualcuno che abbia mai mandato un pensiero di riconoscenza all'Ing. Aldo Roncaldier o abbia pensato ad intitolargli una via? considerato che fu lui a voler dotare il paese dell'acqua potabile senza della quale nessun progresso o nessuna opera futura sarebbe stata possibile?

Dicevamo della votazione.

Quando uscirà questo numero di Fiamma i risultati li avranno conosciuti tutti, il nuovo Sindaco sarà stato nominato, la nuova Giunta insediata e a noi non resta fin da adesso che fare a Lui ed ai colleghi di giunta, nessuno escluso, i nostri buoni auguri per il lavoro che dovranno svolgere per il bene pubblico.

S'intende che parlo dei risultati delle elezioni comunali, mentre mi rallegro anche di quelle provinciali, che pure hanno dato la Democrazia Cristiana in maggioranza.

Siccome la riconoscenza è una gran bella e doverosa virtù è giusto che si mandi alla Giunta uscente e all'onorevole Sig. Sindaco un pensiero di gratitudine per quanto è stato fatto nel periodo della loro attività trascorsa.

E qui mi risovviene

un certo discorso dell'illustrissimo sig. Sindaco u-

scente nell'autunno del 1955, nel giorno cioè dell'inaugurazione del Municipio. Io c'ero fra il non folto pubblico e purtroppo non molto attento e ricordo bene che l'allora On. Sig. Sindaco ebbe a dire con una certa amarezza che all'avvicinarsi della scadenza del mandato comunale doveva ritenersi persuaso che gli amministratori non erano soddisfatti dell'operato della giunta ancora in carica mentre invece la giunta stessa aveva fatto parecchio e rivendicava con energia il lavoro fatto enumerando ad una ad una le opere compiute e di cui è doveroso dargli atto.

Due cose mi diedero allora un senso di accoramento, anzi più cose: l'impreparazione della cerimonia; l'espressione di questa amarezza, di questo « complesso » di sfiducia nella propria opera da parte dell'On. Sig. Sindaco; l'ipotecare, con affermazioni di non contento dei cittadini, la possibilità fattiva futura della Democrazia Cristiana della cui lista passata il primo cittadino di allora era principale esponente.

E infine (ma è acqua passata) un profondo sconcerto provai io: che proprio nel momento in cui si varcavano quegli ambienti in cui Donna Elisa Greppe aveva vissuto, che s'apriva quella sua propria casa di cui aveva fatto lascito beneficiando il paese, il nome di Lei non venisse nemmeno pronunciato.

Non volli, nè voglio nemmeno ora pensare che si volesse stendere l'oblio sulla donatrice, una « Signora » che aveva dato al pubblico bene tutto quello che possedeva, molto in morte, ma assai poco per vivere.

Si è ora di finirla con le frasi fatte

vecchie fritte e rifritte perchè le ripetano i gonzi che non hanno il cervello per pensare il proprio.

Purtroppo sono troppi i « Signori » poveri e sfortunatamente troppo pochi i « Signori » ricchi. Quelli che lo sono adempiono una funzione sociale importantissima.

Purtroppo anche la nostra Brianza non si adorna più di belle ville come un tempo, così che si perde irrimediabilmente un'attrattiva turistica che invece avrebbe potuto venir sviluppata ed essere di vantaggio alla Regione e ai singoli ma ad ogni modo qui fiorisce un artigianato eletto, bene diretto ed alimentato da intelligenza, abilità, gusto di chi lavora, ma che ha bisogno di essere sostenuto, evidentemente da chi compera. Saranno mobili, saranno stoffe, sarà la costruzione di giardini e di belle architetture: se non ci fossero i mecenati che le alimentano le sorgenti inaridirebbero.

Ma torniamo alla votazione.

La maggioranza di Albese e di Cassano ha dimostrato che la sfiducia dell'On. Sig. Sindaco uscente nell'apprezzamento della propria opera andava errata, tant'è vero che ha votato ancora per la Democrazia Cristiana. Non è quindi la popolazione che abbia mutato il suo atteggiamento. Critiche ce ne potranno essere sempre: lavori desiderabili e non potuti effettuare, sempre ne avremo sotto qualsiasi giunta, giacchè a questo mondo occorre contemporaneamente prudentemente le possibilità finanziarie con le spese.

Ora è da augurarsi che si sviluppi sempre più il senso civico di solidarietà sociale, cioè, se vogliamo dirla con parole laiche. E se vogliamo dirla con parole di vera democrazia e veramente Cristiana, religiose, eterne, diciamo: speriamo che si sviluppi

di più l'amor del prossimo: il disinteresse individuale, la considerazione che la libertà è soprattutto rispetto della libertà degli altri.

E qui non posso tacere, a proposito di libertà,

un fatto increscioso

al quale ho assistito io una domenica. Il pallone del Calcio ha sorvolato la rete metallica di protezione ed è caduto in un campo dove si stava raccogliendo il fieno falciato.

Non è un piacere ricevere il pallone nella campagna e tanto meno se capitasse sulla testa di chi non gioca. Però ci fu un piccolo, piccolissimo disturbo, non danni agricoli perchè, come dico, tra l'altro il fieno era già falciato. Capisco benissimo che il lavoro festivo avesse stancato, accaldato, reso irritabile chi raccoglieva il fieno.

Però non era più semplice raccogliere con le mani il pallone e restituirlo ai giocatori, sia pure con due parole un po' ruvide?

Invece fu infilzato col tridente. Danno materiale: quindicimila lire per il pallone del campo sportivo di Albese, noleggio del pullmann a vuoto per quelli che erano venuti da Erba a competere con gli Albesini, fegato guastato da ambo le parti. Danno morale: malo esempio ai ragazzi, fama di poco civili per quelli di Albese con Cassano.

Andiamo! Credete che quelli degli altri paesi abbiano ancora voglia di venir qui a farsi rovinare la domenica e i soldi perchè uno è stanco per aver lavorato in festa?

Volevo concludere: anche la libertà domenicale e sportiva dei ragazzi di Albese e circonvicini va rispettata, come va rispettata la libertà per Albese di ritenersi tutt'altro che retrogrado e inospitale.

Ed ora una lettera per lo stampatore.

Caro signor stampatore di « Fiamma » (per la parte parrocchiale di Albese) scusi, ma non potrebbe stamparla con un po' più, dirò così di arte? Titoli principali meno grossi da scatola a risparmio di spazio, sottotitoli più appropriati e meglio collocati, stacco e titoli degli argomenti dove vanno. E poi meno errori, Signor proto: per es. nel numero passato: « alleanza per allegrezza » per dirne uno; ma sono molti.

Riapro per una gloria di Sirtolo.

Il 7 Ottobre p. v. verrà beatificato Innocenzo XI Papa Odescalchi, nato a Como ed allevato a balia a Sirtolo. Sarebbe bello che si andasse a Roma anche noi.

Forse nella chiesetta di S. Pietro di Cassano c'era una sua memoria: quel berretto che stava sopra un candelabro « per proteggere dalla grandine » e che poi fu tolto; speriamo ora che il Rev. Sig. Parroco possa farsi dare una reliquia del nuovo beato; la porteremo in processione alla Madonna di S. Pietro (non per la strada da Roma però).

Sarà protezione per gli Albesino-Cassanesi e specialmente per i Sirtolini; sarà ricordo di come il Papa sappia opporsi anche ai grandissimi della terra (in questo caso fu il Re di Francia Luigi XIV) per difendere le anime. Era un carattere austero, integro, tutto d'un pezzo — un esempio necessario per noi.

Ed ora basta, cari amici, vi dice arrivederci il vostro

Barbariccia.